

ECONOMIA

Il Welfare italiano ha perso il 75% delle risorse

GIUSEPPE CARUSO
MILANO

I Fondi nazionali per gli interventi sociali hanno perso il 75% delle risorse complessivamente stanziato dallo Stato negli ultimi 5 anni. È quanto emerge da un'indagine dello Spi-Cgil sul welfare italiano.

Secondo l'analisi del sindacato il Fondo per le politiche sociali, quello che costituisce la principale fonte di finanziamento statale degli interventi di assistenza alle persone e alle famiglie, ha subito la decurtazione più significativa, passando da una dotazione di 923,3 milioni di euro a quella attuale, ferma a 69,95 milioni. Non va meglio, per quanto riguarda il Fondo per la non autosufficienza, la cui dotazione finanziaria nel 2010 era di 400 milioni di euro, ed è stato del tutto eli-

minato dal governo Berlusconi. Nonostante le promesse, poi, non è stato rifinanziato dal governo Monti. Ulteriori tagli, infine, sono stati apportati al Fondo per le politiche della famiglia (da 185,3 milioni a 31,99 milioni) e a quello per le politiche giovanili (da 94,1 milioni a 8,18 milioni).

SOLDI

Per quanto riguarda il livello locale, nei Comuni italiani si è registrata una diminuzione della spesa per i servizi sociali in senso stretto, durante il 2012, del 3,6%, mentre è stata del 6,8% la diminuzione di risorse stanziato per il welfare allargato (servizi sociali, istruzione, sport e tempo libero), con punte dell'11% rilevate in diverse zone del Mezzogiorno. Più contenuta è stata la riduzione a carico delle spese per l'amministrazione generale (auto-am-

ministrazione, costi della politica), che si è attestata al 2,9%.

La riduzione delle risorse destinate ai servizi di assistenza non ha portato però ad una diminuzione delle entrate tributarie, che nel 2012 sono aumentate del 9,5%. Complessivamente il gettito derivante dall'addizionale comunale Irpef è aumentato del 7,8%. Nei Comuni del Mezzogiorno questo aumento è stato del 9,3% mentre in quelli del Centro-nord è stato dell'8,2%. La tassa sui rifiuti ha mostrato invece aumenti medi pari a circa il 4,2% ma se si consi-

dera il quinquennio 2008-2012 il trend supera mediamente il 35%. Al sud tali aumenti sono stati mediamente del 4,9% mentre al centro-nord del 3,1%. In termini di spesa a valori costanti nei Comuni italiani nell'ultimo quinquennio la spesa corrente prevista è diminuita del 10,9% mentre le entrate tributarie sono aumentate del 6,7%.

«Ormai siamo davvero all'anno zero del welfare pubblico» ha dichiarato il segretario generale dello Spi Cgil, Carla Cantone «ed è bene che la politica si affretti ad intervenire ed è per questo che secondo noi il welfare deve essere messo al centro della campagna elettorale e del programma di governo di tutti i candidati».

Susanna Camusso, leader della Cgil, commentando i risultati dell'indagine sul welfare ha definito la perdita di risorse come «il segno della politica

che noi abbiamo cercato di contrastare: quella che ha pensato che tagliando lo stato sociale e l'intervento pubblico si faceva ripartire il Paese. In realtà si è solo determinato che le persone stanno peggio di prima».

«Oggi poi assistiamo a questo strano fenomeno» ha continuato la Camusso «di un presidente del consiglio come Mario Monti che ci spiega di poter ridurre le tasse per 30 miliardi: vuole dire che si vuole massacrare di tagli sanità e istruzione. Invece che a tagli e rigore, si deve pensare al welfare come ad un fattore di sviluppo, bisogna rimettere al centro la persona e la sua condizione. Per la Cgil è finita la stagione del lasciar fare al mercato, è difficile sostenere che se il mercato va da se va tutto bene: non ci sarà un magico sviluppo con i tanti bei pensierini della sera».

...
Camusso: «È il segno della politica che abbiamo contrastato in questi anni»

GIULIA PILLA
ROMA

Sono 31 gli aeroporti di interesse nazionale, quasi quanti gli anni che ci sono voluti perché il Piano per lo sviluppo aeroportuale vedesse la luce. L'atto d'indirizzo sul quale si snoderà è stato emanato ieri dal ministero dello Sviluppo economico e, tra l'altro, sbarrata la strada alla costruzione di nuovi scali. Viterbo e Grazzanise (in provincia di Caserta) dovranno così dire addio ai loro progetti a lungo accarezzati. E questa è sicuramente una novità contenuta nel Piano di riordino firmato da Corrado Passera.

L'altra riguarda la possibilità per i trentuno scali importanti di essere ristrutturati per sviluppare potenziale. Si tratta di migliorare l'accessibilità, o l'intermodalità: il Leonardo Da Vinci di Fiumicino vedrà la costruzione di una nuova pista e il potenziamento delle aeree di imbarco e dei Terminal. Per Venezia e Malpensa, invece, si pensa a migliorare l'accessibilità delle strutture e a una maggiore interconnessione con l'alta velocità. Il potenziamento di diversi altri scali è previsto nel medio-lungo periodo.

POLEMICHE

Gli scali rimasti fuori dall'elenco saranno trasferiti alle Regioni: saranno loro a decidere se farli vivere e con quale destinazione d'uso, o al contrario chiuderli nel caso non siano economicamente sostenibili. Non solo. Il provvedimento dà un forte impulso alla privatizzazione: è scritto chiaro e tondo che «molti scali italiani, di qualunque tipologia, hanno una forte rappresentanza pubblica nella compagine societaria. Si reputa opportuno procedere alla progressiva dismissione di quote societarie da parte degli enti pubblici e favorire l'ingresso di capitali privati».

«Con l'atto di indirizzo colmiamo una grave lacuna che durava da 26 anni», è stato il commento di Passera, «concentriamo sforzi e investimenti sugli aeroporti che rientrano nei piani infrastrutturali europei e, al tempo stesso, confermiamo il ruolo degli scali territoriali che servono importanti realtà locali». Il provvedimento è stato inviato alla Conferenza Stato-Regioni per la necessaria intesa e, successivamente, sarà adottato un decreto dal presidente della Repubblica».

L'iter è appena iniziato e già fioccano polemiche, soprattutto da parte dei rappresentanti delle località che si sono viste estromettere dall'elenco degli aeroporti importanti. È bipartisan, ad esempio, la critica sull'esclusione di Perugia: definita «clamorosa» dal consigliere regionale del Pd umbro Andrea Smacchi, «se confermata, avrà delle conseguenze gravissime per il futuro sviluppo del nostro aeroporto e per tutta l'economia del turismo», afferma. «Escludere Peru-

...
Passera: colmata una lacuna di 26 anni
Mauri (Pd): peccato per la tempistica elettorale

GLI AEROPORTI DI INTERESSE NAZIONALE

Secondo il Piano Nazionale per lo Sviluppo Aeroportuale emanato dal Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti

X CORE NETWORK

Di rilevanza strategica a livello UE

Milano Malpensa	Torino
Roma Fiumicino	Genova
Venezia	Bologna
Milano Linate	Napoli
Bergamo	Palermo
Orio al Serio	

X COMPREHENSIVE NETWORK

Traffico superiore a 1.000.000 passeggeri annui

Alghero	Olbia
Bari	Pisa
Brindisi	Roma Ciampino
Cagliari	Trapani
Catania	Treviso
Firenze	Verona
Lamezia Terme	

X COMPREHENSIVE NETWORK

Traffico superiore a 500.000 passeggeri annui con specifiche caratteristiche territoriali

Ancona	Reggio Calabria
Pescara	Trieste
Assicurano continuità territoriale	
Lampedusa	Pantelleria

X ALTRI AEROPORTI

Con traffico vicino al milione di passeggeri e con trend in crescita

Rimini
Per delocalizzare il traffico di Napoli
Salerno

Aeroporti, c'è il piano E non prevede nuovi scali

● Sono 31 le strutture di interesse nazionale. Quelle che non sono in lista passano alle Regioni, che possono anche chiuderle ● Viterbo e Grazzanise dovranno rinunciare ai loro progetti ● Meno pubblico e più privato

gna significa tagliare fuori dallo sviluppo una grande regione che ha bisogno dei presupposti per lanciare ulteriormente il turismo e, sul piano commerciale, lo scambio dei prodotti», gli fa eco Pietro Laffranco, vicepresidente dei de-

putati del Pdl. Soddisfatto invece il presidente delle Marche Gian Mario Spacca per l'inserimento dell'Aeroporto delle Marche tra gli scali di prima fascia.

«Il piano era nei cassetti del ministero da diversi anni a prendere polvere.

Ma il fatto che finalmente sia venuto fuori è sicuramente una buona notizia, come dire: meglio tardi che mai», commenta Matteo Mauri, responsabile trasporti del Partito democratico. «Come sosteniamo da anni - prosegue - il sistema aeroportuale ha un bisogno assoluto di superare l'eccessivo frazionamento, di un potenziamento delle connessioni con la rete ferroviaria, in particolare con l'alta velocità, e di uno sviluppo forte dell'intermodalità». Peccato solo «per la tempistica elettorale - conclude Mauri - perché avrà ancora numerosi passaggi da dover superare».

In italiana sono attualmente operativi 112 aeroporti, di cui 90 aperti al solo traffico civile (43 aperti a voli commerciali, 47 a voli civili non di linea), 11 militari aperti al traffico civile (3 scali aperti a voli commerciali, 8 a voli civili non di linea), 11 esclusivamente a uso militare.

Il riordino dovrebbe avere ricadute anche sul prezzo dei biglietti: così sostiene il presidente dell'Enac, Vito Riggio: «Se si riesce a risparmiare nei prossimi contratti di programma le tariffe possono scendere» spiega. Non resta che aspettare.

Lavazza sbarca in Inghilterra e sfida Starbucks

VALERIO RASPELLI
ROMA

Quattrocento caffetterie in Gran Bretagna nell'arco dieci anni: Lavazza lancia la sfida alle grandi catene di ristorazione, a giganti come Starbucks che nel regno Unito ha 760 punti vendita, ma anche Costa, presente con 1500 caffè, e Caffè nero con 530, e a Pret A manger, che ne ha 240. E pensare che si parla della patria del té.

Stando al Daily Telegraph, che cita l'azienda, Lavazza potrebbe affermare la sua presenza sul territorio inglese ai pari delle maggiori catene.

Al momento l'azienda italiana ha un unico punto vendita dedicato nel Regno Unito, a Manchester, oltre al bancone nei grandi magazzini Harrods: nei prossimi mesi è prevista l'apertura di cinque locali con il brand «Lavazza Espresso», (due a Londra, poi Leeds, Derby e Newbury) e altri cinquanta nei prossimi tre anni. Cushman & Wakefield hanno il compito di individuare le location giuste, in zone turistiche e centrali, ovviamente.

Il progetto, che non nasconde ambizioni, è stato affidato, secondo quanto anticipato dal quotidiano britannico, a una società americana della famiglia Agnelli, la Cushman & Wakefield.

LA CONCORRENZA

È una sfida a colpi di caffè e cappuccino in tutte le loro curiose varianti, e poi cornetti e muffin, breakfast e non solo: una competizione in cui il marchio italiano entra facendosi precedere dalla buona fama del caffè, un nome sinonimo di made in Italy e, visto che si tratta di caffè, non è irrilevante.

Ma la concorrenza è ardua considerati i numeri e il radicamento delle altre chain stores. Lavazza «il caffè preferito dagli italiani», si legge sul sito aziendale, ha chiuso il 2012 in leggero miglioramento in termini di fatturato, con un valore stimato intorno ai 1.330 milioni di euro (1.268 milioni nel 2011). Stando alle previsioni illustrate a metà dicembre, l'anno passato ha segnato un ampio ritorno all'utile, in netta controtendenza con il risultato negativo del 2011 e in linea con i valori degli anni precedenti la crisi.

TRASPORTI

Alitalia: verso un prestito da 200 milioni

Il consiglio di amministrazione di Alitalia si riunirà il prossimo 4 febbraio per l'approvazione di un prestito da parte dei soci: si parla di 200 milioni anche se non si esclude un importo maggiore. Il ricorso al prestito è stato discusso lunedì nel corso di una riunione del consiglio di amministrazione dedicata, principalmente, a trovare una soluzione ai problemi di liquidità della compagnia. Riguardo allo spin off del programma Mille Miglia, una precedente riunione del comitato esecutivo aveva già dato il via libera

alla nascita della nuova società. Lo scorporo del programma Mille Miglia viene valutato circa 150 milioni anche se alcune stime citando uno studio della Ernst & Young, parlano di 180 milioni. Sul fronte dei conti, il quarto trimestre di quest'anno sembra essere andato bene nonostante la stagione non felice per il traffico aereo. Dopo avere registrato perdite per 173 milioni nei primi nove mesi dello scorso anno, l'Alitalia dovrebbe archiviare il 2012 con una perdita intorno ai 180 milioni. Il quarto trimestre 2012 sarebbe stato il migliore degli ultimi 15 anni.